

# Inge, la principessa birmana dimenticata da Aung San Suu Kyi

## La censura del Myanmar vieta il documentario sulla austriaca che sposò il principe di Hsipaw, un libro ne racconta la storia

FRANCESCO MOSCATELLI

**È** la biografia di una donna, ma racconta la storia della Birmania e il presente del Myanmar meglio di tanti report delle organizzazioni internazionali. La protagonista non è Aung San Suu Kyi ma Inge Eberhard Sargent. *Il tramonto birmano*, pubblicato negli Stati Uniti nel 1994 e appena tradotto in italiano (Add editore, 288 pagine, 18 euro), in questi giorni è al centro del dibattito politico di Yangon.

Come riporta Jonah Fisher della Bbc, infatti, la censura militare ha vietato di proiettare il film tratto dal libro (avrebbe dovuto aprire il festival dedicato ai diritti umani che si è appena concluso nell'ex capitale), senza che il ministero dell'Informazione potesse muovere un dito. Il motivo? Metterebbe a repentaglio l'unità nazionale a distanza di pochi mesi dalle elezioni che hanno visto trionfare la National League for Democracy di Aung San Suu Kyi e l'instaurazione di un nuovo governo, con The Lady nel ruolo di Consigliere di Stato e premier «di fatto».

Ma cos'ha di tanto scandaloso la vicenda di questa donna nata in Austria nel 1932? Per scoprirlo bisogna tornare al 1951. Inge ha appena vinto una borsa di studio Fulbright e si trasferisce a Denver, in Colorado, per frequentare l'università. A una festa per stranieri incontra Sao Kya Seng, uno studente di ingegneria mineraria birmano. Inge lo scoprirà solo nel 1953, dopo il matrimonio, quando il piroscalo sul quale viaggia insieme al marito viene accolto al porto di Rangoon (l'attuale Yangon) da una delegazione ufficiale che li scorta fino allo Strand Hotel: Sao non è un semplice

studente; è il «saophang», il principe, di Hsipaw, uno dei 34 regni in cui è diviso il territorio degli Shan, la terza etnia più numerosa della Birmania.

Sono gli anni successivi all'indipendenza dalla Gran Bretagna. Nonostante l'omicidio del generale Aung San (padre di

Aung San Suu Kyi e leader in pectore del nuovo Stato) il Paese sembra aggrapparsi al fragile equilibrio federale disegnato durante la conferenza di Panglong del 1947. La giovane coppia si trasferisce nell'East Haw, il palazzo reale di Hsipaw, nel Nord Est del Paese, dove cerca di far progredire una società ferma al Medio Evo. Le difficoltà non mancano: Hsipaw appartiene al Triangolo

d'oro, l'area compresa fra Birmania, Laos, Thailandia e Vietnam che per decenni rimarrà il primo produttore mondiale di oppio, una terra di confine segnata dalle scorribande dei nazionalisti cinesi del Kuomintang e dall'occupazione delle truppe giapponesi.

Nascono due figlie, Mayari e Kennari, e mentre Sao si impegna per contrastare il gioco d'azzardo, diffusissimo, Inge si dà da fare per combattere la mortalità infantile. La vita scorre fra pic-nic con i diplomatici occidentali, incontri ravvicinati con serpenti velenosi ed elefanti, riunione politiche a Rangoon e a Taunggyi - capitale della federazione Shan - e viaggi nella Cina comunista di Mao. Inge conosce i fondamenti del buddhismo theravada professato dal popolo che l'ha accolta come «mahadevi», principessa, e scopre le tecniche di meditazione che i monaci con le tuniche color zafferano insegnano al marito.

La fiaba esotica si interrompe il 2 marzo 1962: il generale Ne Win instaura la dittatura militare che, nelle sue varianti nazionalista, socialista e infine filo-cinese, opprimerà la Birmania per decenni. Sao, come molti altri esponenti politici delle minoranze, sparisce nel nulla. Inge finisce agli arresti, prima a Hsipaw, poi a Rangoon. Cerca in tutti i modi di scoprire

che fine ha fatto il marito finché.

nel 1964, si rifugia con le figlie in Austria e poi negli Stati Uniti.

Oggi Hsipaw è una delle mete preferite dai backpackers muniti di Lonely Planet che arrivano nell'altopiano Shan per fare trekking e per scattare qualche fotografia dell'ultimo angolo «autentico» della vecchia Asia. Non rimangono delusi: possono ammirare ciò che resta dell'East Haw e vedere da vicino le donne Shan che arrivano al mercato con i borsoni carichi di the. Inge non ci è più tornata. Dal 1968 vive a Denver dove ha creato la ong «Burma Lifeline» e dove continua a lottare raccontando la sua storia. «Decisioni come quella di bloccare la proiezione del film su Inge Sargent - ha dichiarato alla Bbc Mon Mon Myat, direttore dello Human Rights Human Dignity International Film Festival di Yangon - dimostrano che il nuovo esecutivo è come vino nuovo in botti vecchie». Il successo della transizione birmana, e la forza del governo guidato da Aung San Suu Kyi, saranno misurati anche dalla capacità di confrontarsi con sfide come questa: dire la verità sulla fine di Sao Kya Seng, l'ultimo «saophang» di Hsipaw.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sopra, Aung San Suu Kyi, attualmente consigliere di Stato del Myanmar (Birmania). A destra Inge Eberhard Sargent a Hsipaw e con il marito Sao Kya Seng, sparito nel 1962, quando si insediò la giunta militare



